

«Ora il cambiamento è la normalità: la sfida è essere flessibili»

Mario Calabresi all'assemblea annuale del Gia

Confronto su tanti temi di attualità

» «La nuova normalità è il cambiamento » e «la sfida di oggi è pensare in modo più flessibile e creativo». Mario Calabresi lo spiega senza mezzi termini, parlando agli imprenditori del Gruppo imprese artigiane. Il giornalista, scrittore e imprenditore (è tra i fondatori di Chora Media, prima podcast company italiana) è stato ospite dell'assemblea annuale del Gia, ieri al castello di Felino. Il tema: «Persone, imprese, comunità. Il futuro, domani ». E dialogando con il presidente del Gia Giuseppe Iotti su tanti temi d'attualità, per un'ora Calabresi ha catalizzato l'attenzione del pubblico, con il ricorso a numerosi aneddoti.

La geopolitica monopolizza le cronache. Ed è da Trump che inizia la discussione. Calabresi spiega l'evoluzione dell'approccio del presidente americano fra primo e secondo mandato e fa notare che i cinesi non si sono fatti trovare impreparati di fronte ai dazi. Negli anni hanno ridotto la dipendenza dai prodotti americani (come quelli agricoli) consolidando quella Usa per terre rare e chip. La chiave è «costruire percorsi ed essere flessibili. Abbiamo vissuto tempi in cui c'erano equilibri che duravano alcuni anni, poi si trasformavano più o meno velocemente. Questo secolo è stato una continua rottura delle nostre certezze. È illusorio pensare a una nuova normalità che durerà a lungo. La nuova normalità è il cambiamento». Il giornalista lo ha provato a sue spese, quando - racconta - due anni fa ha sottovalutato un giovane concorrente della sua società e a un tratto si è visto sorpassare in una parte del business.

L'AI fa passi da gigante ma è una realtà con cui convivere, secondo Calabresi: «Alle mie figlie ho sempre detto: "Non userete l'Intelligenza artificiale...?". Forse dovevo dire "imparate a usarla in maniera intelligente e corretto". L'AI è come il pilota automatico di una barca: a volte ti permette di fare un pezzo di navigazione in mare aperto mentre ti godi il panorama. Il punto è tenersi la testa libera per ragionare sui processi, sui tempi lunghi, e non perdere tempo con la tattica».

In un mondo globalizzato, funziona ciò che ha identità ben precise. E il legame con il territorio, richiamato anche da Iotti. Vale anche per le imprese: «È fondamentale - dice Calabresi avere un'identità, una storia, un tono di voce che dice chi sono e cosa penso ». Lo dimostra la storia di Loris, un ragazzo di

Pagina 1



Sindaco Il primo cittadino di Felino, Filippo Casolari, è intervenuto per un saluto iniziale. Dopo di lui Michele Soavi, general manager del gruppo Bstrò. Nelle foto a fianco, in alto da sinistra Giuseppe Iotti e Mario Calabresi. Qui a fianco, due foto del pubblico, con imprenditori e autorità. L'evento è stato organizzato in collaborazione con Crédit Agricole Italia e Cisita.

Certo, i tempi sono cambiati anche nel mondo del lavoro. Un tempo ai colloqui di lavoro i candidati si limitavano a rispondere alle domande; oggi i giovani vogliono conoscere stipendio e orari, se si fa smart working, opportunità di carriera; qualcuno vuole «capire se questo lavoro mi interessa». Calabresi ammette di essersi stupito, da reclutatore per la sua azienda, «ma il punto è che i giovani hanno una testa diversa. La "colpa" è di noi genitori ». D'altro canto fa

Mondovì figlio di mugnai che ha voluto tornare alla macina a pietra, per farine di nicchia. In apparenza una pazzia (in primis secondo suo padre); in realtà l'azienda in dieci anni si è consolidata costantemente. Qui si innesta il (delicato) tema del passaggio generazionale. Calabresi esorta gli imprenditori ad avere coraggio: «Devono avere fiducia nei figli e devono averli cresciuti bene» o ci si può affidare a un manager. Ma l'importante è prendere decisioni nette.

la differenza anche il modo di porsi dell'azienda: è bene spiegare le proprie strategie e caratteristiche: «Se pensi di far parte di un'avventura, ti senti parte di una storia e questo ti galvanizza».

Calabresi si congeda con un messaggio positivo: «C'è tanto pessimismo e tanta ansia in giro. Penso che dovremmo coltivare più ottimismo. Viviamo immersi in una sorta di fiume informativo, siamo intossicati dalle guerre e da una gran quantità di cronaca nera. Questo ci impedisce di vedere tutto ciò che va bene. Tenete tempi liberi dall'informazione e tenete gli occhi aperti per vedere cosa succede intorno a voi. State disconnessi e state nel reale, pieno di cose buone che funzionano».

Andrea Violi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si torni a investire sulla manifattura»

Il presidente Giuseppe Iotti ha aperto i lavori dell'assemblea

» La manifattura e i servizi tengono nel Parmense, anche se resta il problema della manodopera. Assieme a quello dei costi energetici. Le Pmi affrontano la (pur difficile) situazione attuale guardando al futuro. Il presidente del Gruppo imprese artigiane, Giuseppe Iotti, ha fatto il punto nel suo discorso di apertura dell'assemblea al castello di Felino.

La scelta del luogo ribadisce l'attenzione del Gia «per tutto il territorio». Iotti ha tracciato un excursus delle attività dell'associazione nell'ultimo anno. Dieci webinar per le imprese, curati dai collaboratori dei vari settori, su temi come l'export, la sicurezza sul lavoro, le assicurazioni, il mercato del lavoro. Nel 2024 sono stati promossi diversi bandi, oltre all'evoluzione di Industria 5.0. «Il Gia partecipa a diverse istituzioni del territorio»: da Fiere di Parma alla Cciao, dal Consorzio KilometroverdeParma a Parma Alimentare, oltre a Fiasa e Cisita e altri ancora. «Abbiamo proseguito i nostri contatti col mondo dell'Università e della scuola, in particolare presentando la nostra associazione durante la “Notte di Leonardo” all'Istituto tecnico industriale di Parma», ha sottolineato. Ancora: le diverse consulte continuano a lavorare e così lo Sportello imprese, l'ufficio sindacale e il Gruppo giovani.

Poi uno sguardo al contesto economico. La manifattura e i servizi tengono ma serve manodopera: «Da questo punto di vista la soluzione indispensabile, da noi già largamente praticata, è l'integrazione nel mondo del lavoro di persone di origine straniera, integrazione che andrebbe incentivata e non, al contrario, scoraggiata, anche attraverso una rinnovata politica per la casa». L'energia resta un problema pesante; preoccupano meno i tassi di interesse dei prestiti bancari,

tornati a livelli accettabili.

In questo contesto, «occorre una dose non piccola di coraggio per intraprendere nuovi progetti», ha detto Iotti, che «chiama» l'Unione europea: c'è bisogno di investire sulla manifattura e sulla tecnologia e di regole che aiutino le imprese. E c'è bisogno di un'Europa forte. «La competizione globale a mio avviso non è destinata a finire», ha aggiunto Iotti. «Da soli si conta poco. Sbagliano coloro che vedono nelle piccole dimensioni delle imprese un punto di debolezza. Va misurata la produttività di questo intero sistema, non solo quella di quel pezzo che sono le Pmi. E se proprio c'è una crisi di produttività, si guardi piuttosto all'amministrazione pubblica, che da quel fardello che oggi è dovrebbe diventare una risorsa ». I problemi non mancano: «Troppi bassi salari», minore attrattività delle imprese e presenza della criminalità organizzata. Un fronte, questo, su cui «c'è ancora tanto da fare».

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA